# MEMORIA CRONOLOGICA DELL'ORIGINE DI PARTENOPE, NAPOLI, E DE'...

Niccolo Forte

# MEMORIA
## CRONOLOGICA
*DELL'*
ORIGINE DI PARTENOPE, NAPOLI, E DE' RE, CHE HANNO IL REGNO DI SICILIA E PUGLIA DOMINATO.

*DEL SIGNOR*

NICCOLÒ FORTE

AVVOCATO NAPOLETANO.

NAPOLI
Nella Tipografia di MICHELE MIGLIACCIO
1814.

## INTRODUZIONE.

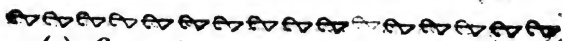
L'augusta Città di Napoli, che da 30. anni ci somministra i mezzi di sossistenza, sebbene di presente molto diminuiti. L'ozio ci ha determinato d'indagare l'origine di questa benefica madre, per cui con la lettura di Capaccio, Pellegrini, Summonte, Francesco di Pietro, Giannone, Grimaldi, e Silla, abbiamo rilevato, che chi da Fenici, chi da Cananei, chi da Greci, chi da Partenope figlia di Emuleo Re di Fera in Tessaglia, e chi da Cumani sia stata edificata, onde seguendo l'opinione d'essi Illustri Scrittori, rapportiamo, cioè.

## ORIGINE DI PARTENOPE.

I Greci Cumani delle Colchide nell'Asia, vagando pe' nostri mari approdarono nell' Isole Enarie, che oggi vengono nominate Procida, ed Ischia, da quivi calati nella terra ferma edificarono Cuma ad

imitazione della loro Città lasciata in Asia (a).

Nell' anno del Mondo 2920. alcuni Giovani Cumani disgustati dagli aspri trattamenti de' loro Genitori, si portarono ad edificare la nostra madre Partenope 130. anni dopo essere edificata Cuma. Summonte la porta 78. anni, Pellegrini 300., Capaccio, e Silla 130., per cui all' opinione di questi ultimi ci uniformiamo (b).

Diedero questi Giovani Cumani principio all'edifizio della Città, fra la Città di Palepoli, o Torre Falero, ch' era situata fuori l'attuale Porta Nolana (c) discosto dal fiume Sebeto (1). Sebbene diver-

(a) *Capaccio giorn. 1. pag. 15.*
(b) *Silla cap. 8. pag. 137. annot.*
(c) *Sommonte lib. 1. cap. 1.*

(1) Il Fiume Sebeto, figlio della Ninfa Sebetide, che ha l'origine dalle radice del Monte Vessuvio; han creduto alcuni, che si avesse a chiamare il fiume Sabato, ma si sono ingannati, attesoche il fiume Sabato nasce nella Provincia di Avellino, si unisce col fiume di Atripalda, indi immettono nel fiume Calore alia

verso altro sito le vien dato, ma tutti convengono nel recinto dell'attuale nostra Napoli, accosto al sepolcro della Sirena Partenope, che loro era noto per le continue divote visite, che quella Popolazione le facea.

Questa Sirena era sorella alle Sirene Ligia, e Leucosia, che abitavano accosto al Fiume Acheloo in Grecia, le quali i Poeti le dissero figlie di detto Fiume, indi passarono ad abitare al Peloro in Sicilia. Quivi disprezzate da Ulisse, si portarono ad abitare in un promontorio, che in seguito venne chiamato promontorio di Sorrento, perchè abitato dalle Sirene, dirimpetto all' Isola Caprea. Erano belle di aspetto, e celebri cantatrici.

Dal Promontorio di Sorrento spesso si portava Partenope a villeggiare nelle no-



alla vicinanza di Benevento. Ne' tempi della Repubblica Romana, e suoi Imperatori le acque del fiume Sabato giungevano in Pozzuoli e nella Piscina mirabile, siccome attualmente si osserva ne' Ponti Rossi, ove l' augusto Giuseppe Napoleone nell' anno 1807. principiò la strada, che conduce a Capo di Monte rinvenne gli aquidotti.

ſtre Contrade, aveva ivi ſuo tugurio, e propriamente nel Promontorio ſopra al Mare, dov' é la Chieſa di S. Giovanni Maggiore, per cui venuta a morte nello ſteſſo prediletto luogo, fu ſepellita.

L'amenità del ſito, la ſalubritá dell' aere, e degli altri beneficj accordateli dall' Ente Supremo, fece sí, che richiamò molti abitanti dalla ſteſſa Cuma; laonde Ingeloſiti quei Magiſtrati, con ſeveri Editti ne ordinarono la demolizione.

## ORIGINE DI NAPOLI.

Avvenuto poco tempo dopo un peſtifero morbo, ne attribuirono la cauſa alla Sirena sdegnata, che per placarla, la Popolazione di Cuma accorſe di nuovo ad edificare la Città, per cui venne chiamata Napoli, cioè nuova Città, nella quale per l'amenità, ed abbondanza richiamò diverſe Nazioni. il che ha dato motivo a tanti illuſtri Scrittori di credere eſſere ſtata edificata da quelle Nazioni, che vi ſi

por-

portarono a stabilire il loro domicilio (1).

Accaduta la disfatta di Palepoli circa 700. anni dopo da Publio Filone Comandante Romano, la Popolazione si unì a quella di Partenope, ritenne il proprio nome, ed andiede in dimenticanza quello di Palepoli; sicchè dall' anno del Mondo 2920. fino all' anno 1813. della nostra Re-

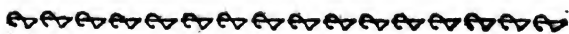


(1) La Città di Cuma e suo Forte Castello, ove Annibale, facendo la guerra co' Romani l' ebbe in suo potere, e vi formò il porto per commodo delle sue navi, che venivano dall' Africa. I Re Goti vi consservarono i loro tesori, per cui Narsete Generale dell' armi di Giustiniano il Grande non potè espugnarla; ma bensì nell' anno 554. delle nostre Redenzione l' ebbe uelle mani mediante cessione fattane dagli stessi Goti per aver nella battaglia perduto il Re Teja. Questa Città, e Castello resa il ricovero de' Pirati, e di diverse compagnie di disertori, onde infestavano le vicine Popolazioni, nell' anno 1207. venne da' nostri Napoletani attaccata per mare, e per terra e distrutta la Città, e Castello dopo il corso di circa anni 2420. da che era stata edificata da' Greci. O umane vicende? Viene distrutta da' naturali di quella Città, ch' essa stessa avea edificata. *Giann. tom. XIII. pag. 57. Cap. gior. prima fol. 15.*

Redenzione, ſon decorſi 2896. anni che la Città di Napoli è ſtata edificata.

E perchè la Città venne dai Cumani, come abbiam di ſopra riportato, edificata, i quali colle Leggi Republicane di Atene ſi governavano, colle ſteſſe Leggi ſtabilirono il Governo fra Noi, cioè Arconti, e Demarchi, che un ſolo anno duravano. V'erano inoltre de' Magiſtrati inferiori, che il buon ordine mantenevano (c).

Il coſtume de' Greci era di dividere i Popoli in File, che poi in Fratrie ſuddividevano; ſebbene alcune Città le ſole File, ed altre le ſole Fratrie aveano, la noſtra Città però ad eſempio di Atene le ſole Fratrie ebbe.

Solevano in queſte Fratrie unirſi delle Famiglie, Parenti, ed Amici, i quali de' pubblici affari riſolvevano, per cui de' Tempj alle Divinità edificarono, come furono al Dio Ebeone ſotto nome di

(c) *Giannone tom. 1. pag. 18.*

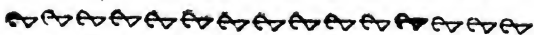
di Apollo, e al Dio Emuleo ( si pretende essere un'Eroe di Famiglia ) che erano le prime Divinità; in seguito al Dio Castore, ed altri Eroi, e Dei, per cui vennero chiamati *Fratriae Hebornatorum*, *Hmulidorum*, & *Castrorum*.

Queste Fratrie col Greco idioma venivano chiamate Tocchi, o Tocci, che in latino Sedili si nominarono, sotto del quale vocabolo fino all'anno 1799. sono stati, sebbene in forma diversa da quella della sua propria origine (*d*).

Surta nell'anno del Mondo 3250. la Città di Roma nel luogo, ove erano stati i famosi ladri Coco, ed Evandro di spettanza della Republica Etrusca, edificata da Romulo, e Remo germani fratelli, nati da Rea Silvia, figlia del Re d'Alba Numitore, la quale fattasi incingere da un solda-

(d) Torino *de Orig.* de'Sedili *cap.* 7. Grimaldi *tom.* 2. *pag.* 50.

dato, diſſe eſſere ſtato il Dio Marte; onde sgravata gli eſpoſe alla Riva del Fiume Tevere, i quali oſſervati da una moglie di Paſtore chiamata Lupa, furono da lei nutriti, ed allevati, ma divennero fieri giovani a ſegno, che Romulo ammazzó il fratello Remo, per aver ſaldate le foſſe della coſtruenda Città. Queſta venne governata per anni 245. da ſette Re; indi in Republica per anni 461. ſoſteuuta (e). La noſtra Cittá per la ſua fedeltà, ed amenità non fu da' Romani ſoggiogata, ma bensí federata, e colle ſue antiche leggi governata. Somminiſtrava alla Romana Repubblica de' Legni, e Marinari, per eſſere eſperti nella Nautica. Avvenuta la disfatta dell' armata Romana in Canne, furono al Senato rimeſſe dalla noſtra Città 40. Tazze d' Oro, che una ſola ne preſero quei illuſtri Conſoli, e Senatori.

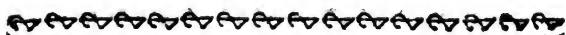
Oc-

(e) Echard *tom.* 1. Boſſuet *Stor. univers. pag.* 50.

Occupata, la Repubblica da Cesare Ottaviano Augusto col glorioso titolo d'Imperatore, diede altra forma alle Città libere d'Italia, nelle quali venne compresa anche la nostra madre Partenope, e volle, che si fosse Napoli appellata, e non più Partenope (a), per cui le interdisse anche il privilegio di coniare monete, come avea practicato, essendo Repubblica.

L'Imperatore Adriano divise l'Impero in Provincie, e fummo governati da un Consolare fino al tempe di Costantino il Grande, il quale creò quattro Prefetti del Pretorio, che ci fecero parimente governare da un consolare, il quale presedeva nell'Illustre antica, e rispettabile Città di Capua, Capitale della Provincia de Campani, sebbene nell'anno 536. Bellisario Generale dell'Imperatore Giustiniano il Grande, assediò Napoli e la prese dopo 20 giorni, e le diede un fiero sacco. Nel an-

(a) Silla *pag.* 170 *ann:* Solino *lib. VIII.*

anno 543. fu assediata, e presa, da Totila Re dei Goti, il quale la governò pel corso di circa anni dieci, quando venne dal Generale dall' Imperatore di Costantinopoli Narsete disfatto, ed indi ammazzato nell' atto che fuggiva pella Provincia della Companea, e si ritornó sotto al dominio degl' Imperatori di Costantinopoli.

Nella fine del Secolo sesto della Redenzione, principiò la nostra Città ad essere governata da un proprio Duca, che si mandava dall' Imperatore di Costantinopoli, o dal suo Esarca, che presedeva in Ravenna, percui nell'anno 592 vi fu mandato il primo Duca Scolastico. Nell'anno 599. simandó il Duca Maurenzio, il quale per la Guerra de'Longobardi obbligò i Monaci, ed anche gli Abbati a fare la guardia perla cittá, e sulle mura. Questi Duchi sussisterono fino all' Anno 1130; quando Ruggiero di Nazione Normanda venne nella Chiesa di

(b) *Giann. tom.* 11. *pag.* 292.

di Palermo coronato Rè di Sicilia, e Puglia, il quale nel ſeguente Anno 1131. venne riconoſciuto da Sergio Duca di Napoli, queſti pentito di detta ubbidienza preſtata, ſi uní col Pontefice Innocenzo II., e coll' Imperatore di Occidente Lotario fin'all'anno 1139; quando Ruggiero rimaſto vittorioſo, venne di nuovo riconoſciuto dal Duca Sergio, e dagli altri Duchi delle Città, che occupavano il Regno di Puglia; onde la noſtra Città diunita alle Provincie, ebbe la gloria di eſſere ridotta in Monarchia da un Illuſtre, e prode Nazionale Franceſe.

## RUGGIERO PRIMO RE DI SICILIA, E PUGLIA.

Queſto Auguſto Sovrano per lo corſo di 24. Anni ci governò, e fu Guerriero, onde fece gran conquiſte, anche negli ſtati dell' Imperatore d' Oriente, eſſendo giunto ſino a portare la ſua Flotta nella ſpiaggia di Coſtantinopoli, il quale nel me-

mese di Febbrajo 1156.: morì in Palermo di anni 58; età, che avrebbe dovuto molto più prolungarsi, per proseguire le sue gloriose vittorie, e giungere ad essere uno de' primi Sovrani di quel Secolo, attesocchè in poco tempo fece stare in agitazione l'Imperatori di Occidente, ed Oriente.

## GUGLIEMO II. RE DI SICILIA, E PUGLIA.

SI rattrovava Guglielmo, unico Figlio maschio di Ruggiero coronato Re in Palermo fin dall'anno 1151; per cui accaduta la morte del Padre, prese le redini del Governo, ma per la sua cattiva condotta, venne da' Popoli chiamato il male; visse fino all' anno 1166.; regnando anni 12. solo, oltre de' 4. col Padre, attesocchè la sua morte accadde nel Sabbato in Albis in età di anni 46. lasciò, due Figli maschi Guglielmo maggiore, che aveva fatto coronare Rè prima di mo-

morire; ed Errico Principe di Capua, minore sotto la tutela della Madre.

## GUGLIELMO III. RE DI SICILIA, E PUGLIA, 2. DI TAL NOME.

UNa condotta tutta diversa dopo la morte del Padre tenne il Rè Guglielmo II: co' suoi Popoli, frà l'altre cose, li liberò da tutte le imposizioni impestele, onde era amato, e temuto, per cui fu nomato il buono; ma il suo regnare non oltre passò 23. anni, attesocchè nel mese di Novembre 1189. venne dalla morte rapito in età di anni 36. senza Figli, per cui le successe sua Zia Costanza, figlia del Rè Ruggiero suo Avo, che nell' anno 1186. avea maritata con Errico Rè dè Romani, figlio dell' Imperadore di Occidente Federico Barbarossa.

TAN.

## TANGREDI IV. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

RItrovandosi Costanza con suo Marito Errico in Germania, i Palermitani, a cui dispiaceva un Rè estero, chiamaron Tangredi Conte di Lecce, figlio naturale del Rè Ruggiero, e lo coronarono Rè nell' istesso anno 1189. Regnò circa anni quattro, sempre colle Armi alla mano con diversi Baroni del Regno di Puglia, e coll' Imperatore Errico Marito di Costanza, la quale nel 1192. fu fatta prigioniera da Salernitani nell' attoche colà dimorava, e fu mandata in Palermo al Rè Tangredi, il quale la ricevè, e trattò con stima, ed onore; venne in seguito restituita a richiesta del Pontefice Celestino III.; ma nell' anno 1193. morì il Rè Tangredi.

GU-

## GUGLIELMO V. RE DI SICILIA, E PUGLIA 3. DI DETTO NOME.

SUcceſſe al Rè Tangredi, suo Figlio Guglielmo. L' Imperadore Errico, inteſone la morte, ſi portò in Italia, occupó il Regno di Puglia, indi paſsò in quello di Sicilia, per cui Guglielmo in unione della Madre, le cederono il Regno, e deposero la Corona a'suoi piedi, queſti fece occecare Guglielmo, e mandollo in Germania, ove dopo poco tempo morì. Una fiera ſtragge fece di tutt' i Baroni del partito contrario, fin' anche a diſotterrare i Cadaveri del Rè Tangredì, e di suo Figlio Ruggiero, e ſtrapparle la Corona da teſta.

## ERRICO VI. RE DI SICILIA, E PUGLIA.

OTtenuta la rinuncia Errico del Regno, da Guglielmo 3., reſtò pacifico poſseſſore del medeſimo. L' Imperatrice Coſtan-

ſtanza, che dimorava in Germania, inteſa la vittoria riportata, e la dimora, che faceva il Marito in Sicilia, vi ſi portò anche eſſa, ma giunta nella Città *d' Eſi* nella Marca d'Ancona, partorì un Figlio maſchio, a cui fu impoſto il nome di Federico Ruggiero nell' anno 1195.; il quale fu dato ad allevare alla Ducheſſa di Spoleti, trè anni dopo ebbe il batteſimo nella Città di Aſſisi.

L' Imperadore Errico ai 29. Settembre 1197. nella Città di Meſſina venne a morte, e ſi ſoſpettó avvelenato da Coſtanza ſua Moglie, per vendicare gli aspri trattamenti, e morte data à diverſi Baroni Normandi ſuoi parenti.

## FEDERICO VII. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Succeſſe nei Regni di Germania, Sicilia, e Puglia all' Imperadore Errico, ſuo Figlio Federico nato dall' Imperatrice Coſtanza, nella Città di Efi. Queſtro Princi-

cipe la Madre lo miſe ſotto il baliato del Pontefice Innocenzio *III.*, indi pacificò i Baroni diſguſtati dal defunto Imperadore. Avvanzato in età preſe le redini del Governo il Rè Federico, il quale divenne anche Imperadore d'Occidente, e fu il ſecondo di detto nome; governò i noſtri Regni con Savíezza, e da Rè guerriero per il corſo di anni 53. Ebbe aſpre conteſe coi Pontefici pro tempore, e col partito Guelfo, e Ghibellino noto in Italia, onde venne ſcomunicato dal Pontefice Gregorio IX. nel*l'* anno 1238.

Queſto valoroſo Principe morí nei principj dell'anno 1250. di 56. anni nel Caſtello Fiorentino in Puglia, ſei miglia diſtante dalla Città di Lucera, con ſoſpetta di eſſere ſtato avvelenato da Manfredi ſuo Figlio naturale. Laſciò a ſe ſuperſtiti Corrado Figlio maggiore, Errico di età minore figli legittimi, e naturali, e detto Manfradi Principe di Taranto.

## CORRADO VIII. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Si ritrovava Corrado alla morte dell' Imperadore Federico suo Padre in Germania, subitoche la intese, sistemati que' affari, con Esercito si portò in Italia, indi passò in Puglia, da dove unitosi con suo Fratello naturale Manfredi, caló nella Terra di Lavoro, assediò la nostra Cittá, che si teneva al Partito della Corte Ponteficia, la prese, le diede il Sacco, e demoli le sue gran mura, il che accadde nell'anno 1252., vi si trattenne due mesi, indi passò nella Puglia, ove insospettito di suo Fratello Manfredi che l'aveva ben servito, lo privó a poco a poco de'suoi stati, e del Principato di Taranto lasciatole dal Rè Federico. Il minor Fratello Errico d'anni 12., che stava in Sicilia, venne a ritrovare in Melfi il Ré Corrado suo Fratello, questi per mezzo del Capitano Moro, che l'accompagnava, lo face avvelenare. Nella pri-

primavera dell'anno 1254. ne' Campj accosto Lavello fù il Rè Corrado assalito da mortal febre ; che a 21. Maggio morì in etá d'anni 26., lasciando a se superstito l'unico Figlio Corradino nato l'anno precedente, e dimorante in Germania.

## CORRADINO IX. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Accaduta la morte del Ré Corrado, si pretese dalla Corte Ponteficia occupare il Regno, che diceva essere di sua spettanza, onde ridotto l'affare a mal partito, fu nominato Manfredi per Balio del Rè Corradino. Questo Principe Balio sulle prime vedendosi in cattivo stato, fece di tutto per rappaciarsi colla Corte Ponteficia, e gli riusci colla cessione de' Regni; ma sortiron de' disturbi coll' Amministratore Ponteficio, si venne alle Armi, Il quali riuscite vittoriose a Manfredi. il Pontefice Innocenzo IV., che dimorava in Napoli, per dolore venne a mor-

te a 7. ; o 13. Decembre 1254. , e fu sepellito nella Chiesa Cattedrale , la cui tomba fu scoverta nell'i anni scorsi , con richiamo della popolaziane. Poco dopo si venne all' elezione del nuovo Pontefice, che fu Alessandro IV.

Dimorava Manfredi in Foggia , ed il Pontefice novello Alessandro IV. nella nostra Città ; ma cresciuta la potenza di Manfredi , per cui avutosi diversi trattati, non si devenne ad una pace ; onde Manfredi , colle armi alla mano dovè disfare il Partito, ed Esercito Ponteficio; cosiche partito Alessandro IV. dalla Città di Napoli , questa riconobbe il Rè per suo Signore , come fecero tutte le altre Città del Regno di Puglia.

## MANFREDI X. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Sedate le dispute del Regno di Puglia passò Manfredi in Palermo , ove si fece coronare Rè ai 11. Agosto 1258. per la mor-

morte , che si disse di sue Nipote Corradino, accaduta in Svevia. Questo Principe governó i Regni fino all' anno 1266. quando il pontefice Clemente IV. chiamò da Francia il Duca d' Angiò Carlo, Fratello del Rè Luigi, che di presente si venera negli Altari, e lo coronò in Roma Rè di Sicilia, e Puglia ai 6. Gennajo 1266., indi si portó alla conquista de' Regni; diversi Baroni si unirono al Rè Carlo, per cui attaccatisi battaglia nelle pianure di Benevento ai 26. Febrajo dell' istesso anno, venne ammazzato nella Zuffa, il Ré Manfredi, e per trè giorni il Cadavere stiede sconosciuto,

## CARLO D' ANGIO' XI. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Il novello Rè Carlo stabilí la sua dimora nella nostra Città di Napoli, governò il Regno di Puglia anni 18., quello di Sicilia anni 16., attesoché a 30. Marzo 1282. quel Popolo si ribellò, e si

diede ſotto il dominio di Pietro d' Aragona Màrito di Coſtanza, figlia di Manfredi.

Nell'anno 1268. Corradino figlio del Ré Corrado, ſi portò da Svevia in Italia contro il Re Carlo, per acquiſtare i Regni paterni, ma dataſi battaglia nel piano di S. Valentino, o ſia di Tagliacozza vicino all'Aquila, l'Eſercito di Corradino fù disfatto, ed eſſo nel fuggire venne arreſtato in Aſtura da quel Governatore, e mandato al Ré Carlo, il quale a 29. Ottobre dell' iſteſſo anno, lo fece nella Piazza del Mercato decapitare con diverſi altri Signori ſuoi Compagni.

Il Principe Carlo II. figlio del Rè Carlo, nell'anno 1284., governando il Regno per l' aſſenza del Padre, che ſi era portato in Bordaos a duellare col Rè Pietro d'Aragona, che non ſortì, fu fatto prigioniere dalla Squadra Navale del Rè Pietro in una battaglia nelle acque di Napoli, e portato in Aragona.

Il Rè Carlo ritornato dal duello nella

Cit-

Città di Foggia morì a 7. Gennajo 1286. ed il ſuo cadavere fu condotto in Napoli, e datoli Sepultura.

## CARLO II. RE' DI PUGLIA XII.

Si rattrovava Carlo II. prigioniere, quando accadde la morte del Ré Carlo ſuo Padre, onde il Regno di Puglia venne in ſuo nome governato fino all'anno 1288., che fù liberato dal Rè Alfonſo d'Aragona, per eſſer morto nell'anno 1286. il Rè Pietro. Viſſe fino all'anno 1309., che paſsò agli eterni riposi.

## ROBERTO XIII. RE' DI PUGLIA.

Per la morte del Rè Carlo II. ſurſe gran conteſa per la ſucceſſione al Regno, frà Caroberto Rè di Ungheria nato da Carlo Martello Figlio primogenito d'eſſo Carlo, e Roberto Duca di Calabria figlio terzo genito, che ſi ritrovava in Avignone preſſo il Pontefice Clemente V.

L'

che mal si soffriva dalla Regina, e dai suoi affezionati. Stando la Corte in Aversa la notte de' 18. Settembre 1345. fu chiamato il Re Andrea, mentre dormiva colla Regina, per rispondere ad alcune lettere d'importanza venute da Napoli da Fra Ruberto, si levò dal letto, nel passare per una Loggia, fu da due suoi Camerieri strangolato, ed il cadavere buttato per essa Loggia, avendo la età di anni 19.

La Regina sentendo in seguito, che Ludovico Ré d' Ungheria, Fratello di Andrea veniva in Italia per vendicare la sua morte, sposò Luigi Fratello Secondogenito del Principe di Taranto, che fù dichiarato Rè dal Pontefice Clemente VI. in Avignone l'anno 1349., il quale a 5. Giugno 1363.morí di frebre in età di anni42.

Nell'istesso anno 1349. Ludovico entra in Napoli vi dimora quattro mesi, e ne partì, conchiudendo la pace colla Regina Giovanna.

Nel medesimo anno 1363. fù necessitata la Regina Giovanna contrarre il terzo matri-

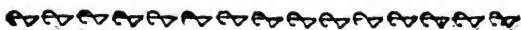
trimonio con Giacomo d' Aragona Infante di majorica, che fù intitolato Duca di Calabria, ma essendo andato dopo poco tempo in ajuto del Padre pella guerra, che aveva col Rè d' Aragona, morì, e la Regina rimasta la terza valta Vedova, non volle più passare a marito, per cui maritò sua Nipote Margherita con Carlo di Durazzo mediante Dispensa Ponteficia, e lo dichiarò successore al Regno. Questo Principe poco tempo dopo partí da Napoli, e si portó a convivere con suo Padre Ré d' Ungheria. La partenza diede motivo alla Regina Giovanna di contrarre il quarto matrimonio con Ottone Duca di Bronsuich, che gli diede il titolo di Principe di Taranto, il quale aveva la stessa etá sua d' anni 46.

Sdegnato Carlo di Durazzo, ed anche adistigazione del Pontefice Urbano VI. venne nel Regno, fece prigioniera la Regina Giovanna, e la mandó in Basilicata nel Castello di Muro, ove fù fatta morire strangolata in età di anni 55., avendone regnato 38. Ed Ottone fú

man-

mandato nel Castello d' Altamura . Accade la morte della Regina nell' anno 1382., il cadavere fu portato in Napoli e fatto sepellire nella Chiesa di S.Chiara (a).

## CARLO XV. RE DI PUGLIA , E SICILIA DETTO DELLA PACE.

Avendo il Rè Carlo 3. di questo nome , occupato il Regno , e fatta morire la Regina Giovanna , non restò pacifico possessore ; avvengacchè Luigi d' Angiò venne da' suoi stati alla conquista del Regno , il quale diede molto da fare al Rè Carlo ; ma la immatura morte di detto Principe esfentò il Ré Carlo da questo Competitore , che accadde ai 2. Ottobre 1384. in Bari . Le restò la sola contesa col Pontefice Urbano, il quale essendosi disgustato col Ré Carlo , si rifuggiò nel Castello di Nocera, da dove più volte lo scommunicò. Uscito il Pontefice dal Regno , il Ré Carlo lasciò la Mo-

(a) Gian. tom. XIV. pag. 116.

Moglie , e Figli frà noi , e si portò in Ugheria a ricevere la Corona di quel Regno , ove al primo Gennajo 1385. venne avvelenato .

## LADISLAO XVI. RE DI PUGLIA.

Avvenuta la morte del Ré Carlo , il Regno passò a Ladislao suo Figlio, rimasto in etá di anni dieci, sotto la tutela della Regina Margherita suo Madre, e sotto la protezzione del Pontefice Urbano. Dovè questo Principe sostenere continue guerre coi Baroni, che seguivano il partito di Luigi II. figlio di Luigi d'Angió , morto come abbiam riferito di sopra. Riuscito vittorioso in tutto le battaglie, estèse il dominio del suo Regno. Guerreggiando contra de' Fiorentini, questi gli machinarono la morte di veleno nelle parti vergognose , facendolo infettare dalla figlia di un Medico Perugino, che portatosi in Napoli a 6. Agosto 1414. morì , e fu fatto sepellire nella Chie-

Chiesa di S. Giovanni a Carbonara dalla Sorella, senza pompa, per essere morto scomunicato in età di 39. anni, avendone regnato 30. Non lasciò figli, e perchè la Madre Margherita era anche morta a 6. Agosto 1412. nell' Acqua della Mela, o Mena, piccolo Villaggio distante trè miglia dalla Città di Salerno, in dove erasi portata pella Peste, che in Salerno vi era, occorse il Rè Ladislao, avisitarla spiró nelle sue braccia, e fu fatta sepellire, nel Monistero di S. Francesco in Salerno, onde le successe sua Sorella Giovanna Vedua del Duca d' Austria.

## GIOVANNA XVII. REGINA DI PUGLIA.

Accaduta la morte del Rè Ladislao; venne riconosciuta per Regina Giovanna II. che prese il Governo del Regno, questa lo governó per anni 21.; attesocché venne a morte ai 2. Febbrajo 1435. nell'etá di anni 65. senza lasciar figli da due Matrimonj. Bensi lasciò suo Erede Re-

Renato, figlio di Luigi d'Angiò, rivocando la prima adozzione fatta ad Alfonso d'Aragona ai 8. Luglio 1421. La storia la descrive molto perversa di costumi, per onestá si tralascia per non essere del nostro istituto. Il Governo però del regno lo fece fiorire per essersi regolata negli affari con persone dotte, e cordate, per cui formò diverse leggi.

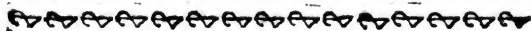
## RENATO XVIII. RE DI PUGLIA.

Seguita la morte della Regina Giovanna *II.*, si portarono trè Illustri Personaggi dal Duca Renato in Provenza, ma ritrovatolo prigioniere dal Duca di Borgogna, condussero la moglie Isabella, e due figli, che giunsero in Napoli a 18. Ottobre del 1435., e preso il Baliato del Regno, finchè venne liberato dalla prigione il Rè Renato, che fù nell'anno 1438., il quale a' 9. Maggio giunse in Napoli con gran festa delle Popolazoni.

Il

Il Ré Alfonſo d'Aragona inteſa la morte della Regina Giovanna, e l'adozione di Renato, ſi portò alla conquiſta del Regno; ma dataſi battaglia nelle acque di Ponzo con Legni Genoveſi venuti in ajuto del Rè Renato, è de' Napoletani, fu fatto priggioniere dopo dieci ore di combattimento navale, portato al Duca di Milano, il qnale generoſamente liberò detto Ré Alfonſo con tutti li priggionieri. L'Azione accadde a 15. Agoſto 1435.

Ricevuta la libertà il Rè Alfonſo, continuò a fare la guerra a'Napoletani, che erano affezionati alla Caſa degli Angioini, ed al Rè Renato fino all' anno 1442., quando vedutoſi perditore il Rè Renato, e perduto tutto il Regno, a 2. Giugno ſe ne partí da Napoli, e ſi ritirò in Francia, onde la ſchiatta Angioina dopo anni 177. finí di regnare frà Noi, ma reſtarono le pretenſioni alla Corte di Francia ſopra delle noſtre Provincie (a).

C AL-

(a) *Gian. Lib. XXV. p. 266., e ſeg.*

## ALFONSO XIX. RE' DI PUGLIA, E SICILIA.

Partito il Rè Renato d' Angiò, restò il Rè Alfonso pacifico possessore del Regno di Puglia, attesochè del Regno di Sicilia se ne ritrovava possesore, onde questi due Regni dopo anni 160. sí unirono sotto un Sovrano. La pace goderono le nostre Provincie finché visse il Re Alfonso, che furono anni 16.; avvegnacchè a 27. Maggio 1458. sé ne morì. Lasciò successore del Regno di Puglia Ferdinando suo Figlio naturale, e negli altri regni il Rè di Navarra Giovanni suo fratello, e restò di nuovo diviso il regno di Sicilia.

## FERDINANDO XX. RE' DI PUGLIA.

Postosì il Rè Ferdinando in possesso del Regno, principarono le nostre Provincie ad esser turbate dalla pace che aveano goduta vivente il Rè Alfonso, on-

onde il Rè Ferdinando dové ſtare quaſi ſempre colle Armi alla mano pel corſo d' anni 20., atteſoché pell' ultimi anni ſei della ſua vita furono in pace, per eſſere ſtato ſuperiore a tutti i partiti. Queſto Principe introduſſe diverſe Arti, e manifatture nel Regno. A 25. Gennajo 1494. venne a morte, e gli ſucceſſe ſuo figlio Alfonſo II.

## ALFONSO II. XXI. RE DI PUGLIA.

Paſſato a miglior vita il Re Ferdinando, Alfonſo II. ſuo figlio preſe il goververno del Regno, che tenne un anno; atteſucchè a 23. Gennajo 1495. rinunziò il Regno a ſuo figlio Ferdinando II. per la venuta alla conquiſta del Regno il Re di Francia Carlo VIII, e ſe ne fuggì in Sicilia, il quale morí in Meſſina a' 19. Novembre 1495.

## FERDINANDO II. RE DI PUGLIA XXII.

Per la rinuncia avuta il Re Ferdinando II. del Regno dal Padre, ne prese il possesso, e si portò a far fronte alle armi Francesi in S. Germano; ma prima, che colá giunse l'inimico, si ritirò in fretta in Napoli, che stava tumultuando, ed esso imbarcatosi, fuggì nell' Isola d' Ischia, ove ammazzò il Castellano, che gli negava l'ingresso,

## CARLO VIII. Re XXIII. DI PUGLIA.

PArtito il Re Ferdinaudo II. da Napoli, venne riconosciuto il Re Carlo VIII. fra noi IV. per Re, e coronato nel Duomo a 21. Febbrajo 1495., la sua dimora nella nostra Cittá si fu fino al mese di Maggio dell'istesso anno, che ne partì, e si ritirò in Francia. Il Re Ferdinando II. coll'ajuto del Re d'Aragone Ferdinando il Cattolico suo cugino, rien-

trò in Napoli a 7. Luglio 1495.

Riacquistato il Regno Ferdinando II., contrasse matrimonio con Giovanna sua Zia figlia di Ferdinando suo Avò, e Giovanna sorella del Rè Ferdinando il Cattolico, ma l'abuso del Matrimonio, o li dissapori delle passate vicende, le causarono la morte nel mese di Settembre 1496. in età di Anni 27., e giorni 41. senza aver lasciato figli, e le successe suo Zio Federico.

## FEDERICO II. XXIV. RE DI PUGLIA.

Pella morte di Ferdinando II., il suo zio Federico II. di questo nome fra noi, venne coronato Ré di Puglia, e governò fino all'anno 1501., quando Luigi XII. Rè di Francia unitosi con Ferdinando il Cattolico, stabilirono la divisione del Regno a' 11. Novembre 1500., che fù confermata dal Pontefice Alessandro VI. a 25. Giugno 1501., perlocchè occuparono il Regno, e l'infelice Re Federico ca-

pitoló col Capitano Francese, e si ritirò nell' Isola d' Ischia per sei mesi, indi passó in Francia nella Città di Jovrs, ove morí a 9. Settembre 1504., avendogli quel Sovrano assegnato il Ducato d'Angiò.

## LUIGI XII., E FERDINANDO XXV. RE DI PUGLIA.

USCITO il Re Federico dal Regno, i due Sovrani si misero in possesso delle rispettive porzioni acquistate. Ma la pace fra questi due Principi durò poco tempo, mentrecchè a 15. Maggio 1503. riuscì al Re Ferdinando far uscire dal Regno i Francesi; e restare solo Sovrano, e furono uniti sotto questo Principe i due Regni di Sicilia, e Puglia, ed ebbero le nostre Provincie la disgrazia d' essere governate fin' all' anno 1734. da un Ministro col carattere di Vicerè, per cui non vi fu Nazione, spirito pubblico, nè protezione delle Scienze, ed arti, e tutte le Popolazioni avvilite dalla prepotenza Baronale, che furono tanti despoti:

FER-

## FERDINANDO IL CATTOLICO, XXVI. RE DI SICILIA, E PUGLIA.

Rimasto solo il Re Ferdinando Sovrano del Regno, il primo a governarci in suo nome fu il Gran Capitano. Visse fino a 15. Gennajo 1516. il Re Ferdinando il Cattolico, quando venne a morte, non ebbe figli maschi, ma bensì una donna chiamata Giovanna, maritata col Re d'Austria, col quale un figlio maschio avea procreato, chiamato Carlo, onde questa Signora pochi mesi tenne il governo de' Regni; indi li conferí a suo figlio Carlo, che fu in seguito Imperadore.

## CARLO XXVII. RE DI SICILIA, E PUGLIA.

Il Re Carlo V. per cessione della madre Giovanna prese a governare il nostro Regno, dalle Spagne, e dell' Austria per mezzo de' Luogotenenti, chiamati anche Vi-

cere, ſiccome aveva praticato ſuo avo fin all' anno 1554, che ne fece la ceſſione a ſuo figlio Filippo nell' atto, che ſi era portato in Inghilterra ad impalmare la Regina Maria figlia primogenita di Errico VIII., che ne preſe il poſſeſſo a 25. Novembre per mezzo del Marcheſe di Peſcara, avendone ottenuta dal Pontefice Giulio III. a 3. Ottobre dell' iſteſſo anno 1554. l'inveſtitura. Nell'anno poi 1558. a 21. Settembre morí Carlo V., e le ſucceſſe ne' Regni di Spagna ancora eſſo Sovrano Filippo, e nell' Impero Ferdinando ſuo fratello in vigore di rinunzia fattane a 24. Febrajo dell' iſteſſo anno.

## FILIPPO XXVIII. RE DI SICILIA, E PUGLIA.

Il noſtro Regno venne governato fino a 13. Settembre 1598. da Filippo figlio dell' Imperadore Carlo V. per mezzo de' ſuoi Luogotenenti. Noi notaremo la ſola durata del Regno ſenz' altro occorſo nella ſua vita, come praticaremo per li

Re

Re sussegueuti. Filippo venne a morte nell' età di anni 72. fra il morbo della vecchiaja, e dolori di podagra, e chiragra, anche tormentato dagl'insetti schifosi de' pidocchi, che quattro persone non bastavano di continuo a pulirlo, e gli successe suo figlio Filippo III.

## FILIPPO II. RE XXIX. DI PUGLIA, E SICILIA.

Morto il Re Filippo II., come si è riferito di sopra, gli successe suo figlio Filippo III. fra noi II. che fu riconosciuto a 11. Ottobre dell' istesso anno 1598. in età di anni 21. e mezzo, menò la vita fino a 31. Marzo 1621., quando accadde la sua morte, senza che avesse atteso al Governo de' suoi Regni.

## FILIPPO III. RE DI SICILIA, E PUGLIA XXX.

Prese il Governo della Monarchia Filippo IV., fra Noi III. figlio del defunto Fi-

Filippo III. in età di anni 16. il quale seguitó a governare le nostre Provincie, come costumato avevano i suoi Maggiori, e tutti gli Affari furono regolati da pochi favoriti Ministri, quali abusando della buona fede del Sovrano, afflissero in modo le popolazioni, che per molti anni non poterono risorgere. Questo Principe governò il Regno per anni 44. fino all' anno 1665., quando morì a' 17. del mese di Settembre, e giunse la novella in Napoli a' 13. Ottombre, che le succesſe suo figlio Carlo, frà Noi VI. di tal nome, d' anni quattro.

## CARLO XXXI. RE' DI PUGLIA, E SICILIA.

La Regenza del Rè Carlo fù lasciata alla Madre Marianna d' Austria, e alla Giunta creata da suo Padre Filippo IV. prima di morire fino all' età di anni 14. indi prese il governo da se solo, e governò il Regno fino al primo Novembre 1700., che accadde la sua morte, senza la-

lasciar figli, onde istituì suo Erede Filippo Borbone figlio secondogenito del Delfino di Francia Duca d'Angiò.

## FILIPPO IV. XXXII. RE' DI SICILIA, E PUGLIA.

Per esecuzione della disposizione del Rè Carlo venne riconosciuto Filippo Borbone per Ré della Monarchia di Spagna, e del nostro Regno, il quale si portó in Matrid a 18. Febbrajo 1701., avendo l' etá di 18. anni. Questo Sovrano ci fece governare dal Vicerè fino a' 27. Giugno 1707., quando entrarono nel Regno, ed a' di 7. Luglio in Napoli le Armi dell' Imperatore Carlo VI., ed occupò queste nostre Provincie, e le trasse dal dominio Spagniuolo, che erano state per lo corso di anni 204.

CAR-

## CARLO VI. IMPERATORE XXXIII. RE' DI NAPOLI.

Paſſato il Regno di Puglia ſotto il dominio dell' Imperatore Carlo VI. per mezzo degli ſteſſi Vicerè venne governato. A 6. Maggio dell' anno 1720. riuſciti alli Imperatore aver la ceſſione del Regno di Sicilia, onde ſi viddero queſti due Regni di Puglia, e Sicilia governati di nuovo da un ſolo Sovrano fino all' anno 1734., quando Carlo Borbone Infante di Spagna, figlio del Rè Filippo V., e Duca di Palma colla ſua armata entrò nel Regno di Puglia, e fú ſalutato Ré di Sicilia.

## CARLO BORBONE VII. DI QUESTO NOME XXXIV. RE' DELLE DUE SICILIE.

Conquiſtato il Regno di Napoli, indi quello di Sicilia da Carlo Borbone VII. di queſto nome, venne coronato in Paler-

lermo, ſecondo il primitivo coſtume, onde s'ebbe la ſorte, che i noſtri Regni non furono più governati, come Provincie da un Viceré, il che ſi era praticato per lo corſo di anni 234., per cui avean ſofferto de' mali ineſplicabili; ma colla preſenza del proprio Rè. Governò i Regni fino all'anno 1759., quando venne chiamato alla Monarchia delle Spagne, ci laſciò a governare da ſuo figlio terzo genito Ferdinando, di età minore ſotto la Regenza d' Illuſtri Perſonaggi, in eſclusione del primo chiamato Filippo, perchè imbecille, ed il ſecondo chiamato Carlo lo conduſſe ſeco..

## FERDINANDO IV. XXXV. RE DELLE DUE SICILIE.

Paſſato il Re Carlo nelle Spagne, vennero i due Regni di Sicilia governati da ſuo figlio Ferdinando IV. fino a 14. Febbrajo 1806., quando entrarono nel noſtro Regno di Puglia, e Cittá di Napoli le Armi Franceſi inviate da Napoleone Bonaparte, che

me

allora governava quella Nazione col nome di Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia, sotto la direzione di suo fratello Giuseppe, per cui il Re Ferdinando si ritirò colla sua Famiglia nella Città di Palermo Capitale del Regno di Sicilia. Sebbene in Gennajo 1799. n'era eltra volta partito, perchè ai 22. di detto mese erano le dette Armi Francesi entrate in Napoli; perlocché fino ai 13. Giugno dello stesso anno buona parte del Regno di Puglia governarono sotto nome di Repubblica democratica.

## GIUSEPPE NAPOLEONE XXXVI. RE DI SICILIA.

Le Armi Francesi conquistarono il Regno di Puglia, onde l'Imperadore, e Re Napoleone ci destinò per Sovrano, e Re delle due Sicilie Giuseppe suo fratello, il quale a'15. Maggio dell' istesso anno 1806. ne principiò ad esercitare le funzioni. Promulgò diverse Leggi, e stabilimenti, fra le quali abolí la legge

feodale. Fummo governati fino a' 31. Luglio dell'anno 1808., quando venne destinato al governo della Monarchia delle Spagne.

## GIOACCHINO NAPOLEONE XXXVII. RE DELLE DUE SICILIE.

L'Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia d'allora, a primo Agosto 1808., destinò per Sovrano delle due Sicilie Gioacchino Murat colla Consorte Madama Carolina Nunzia Bonaparte, i quali giunsero fra noi a 5. Settembre, che con applauso universale vennero ricevuti.

Per la energica virtù, spirito guerriero, amor paterno de' Conjugi Sovrani, risorgimento delle Scienze, belle arti, ed affabilità, colla quale ci governano, vengano da tutti amati, e venerati. Speriamo al Dio dell' Universo, che voglia conceder loro lunga serie di anni in unione dell'augusta loro Famiglia, e vivere felici. Salute.

IL FINE.